

350

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NNN No.

785016

ACC/14760/3/PS

10000/143/1622

785016

0000/143/1622

QUESTORA MENDOLA
FEB. - OCT. 1944

1352

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No.

785016

ACE/14760/3/PS.

13

QUESTORA MENDOLA

Mem I sec. 61. 78/44.

1353

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NNN No.

785016

QUESTORA MENDOLA

Min I Dec. 61. 78/24.

10000 / 943 / 1622

THIS FOLDER
CONTAINS PAPERS

FROM FEB. 44

TO OCT. 44

CATALOGUE.

Security Branch

6A refer. Is any reason known why

Mendota should not be employed?

Should not

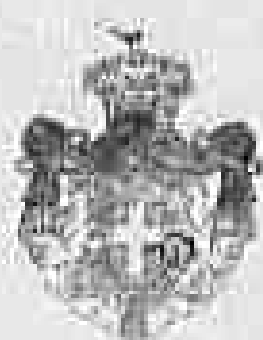
W. G.

see 8A/B for reply

Public Safety

7th August 1944

L.



Roma, 16 ottobre

Mod. 911

13A

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ALLA ON. SOTTOCOMMISSIONE
DE DI P.S. COMMISSIONE
ALIBATA ROMA

Dossiere personale. Tav. 1^o

Aut. A.533/1068/2 Allegati

Risposta al f. del 31/8/58.

Dir. Tav. A.C.N. 4760/3/

Oggetto Alfredo Mendola.-

P.S.

ax

Con riferimento alla nota del 31 agosto
n° A.C.N. 4760/3/P.S. ed a seguito della ministeriale in data 5 settembre n° 333/1058, si trasmette copia della relazione di inchiesta presentata dall'Ispeitore Generale di P.S. Lo Spanoso, in merito alle accuse formulate a carico dell'ex questore di Taranto Mendola Alfredo.

IL CAPO DELLA POLIZIA

Spencer
This is the report made by
Inspector Lo Spanoso on Mendola. They
are trying to 'clear him up'. However he is
to appear before the Operation Commission.
missions.

981

Terzo 4 ottobre 1944.

A.S.M. IL CAPO DELLA POLIZIA

R.O.M.A.

OGGETTO: MENDOLA Comm. Alfredo - Ex Questore di Taranto.

Nel fare l'inchiesta a carico dell'ex Questore di Taranto Comm. Alfredo (non Luigi) Mendola ho tenuto presente il rapporto in data 25 aprile u.s. dell'Ammiraglio di Divisione Comandante Militare Marittimo di Taranto, Giuseppe Fioravanzo, inviato al Ministero dell'Interno-Genio (netto) e il pro-memoria allegatorio, compilato dal Maggiore dei CC.RR. Manlio Tito, Comandante ul Gruppo di Taranto, che ebbe l'incarico dallo Ammiraglio, di fare la indagine su quanto si addebitava al Questore Comm. Mendola.

L'Ammiraglio nel suo rapporto espone come ai primi di settembre 1943, assumendo il Comando Militare Marittimo, con la responsabilità dell'ordine pubblico della provincia, (era già a Taranto con comando minore) si preoccupò di conoscere "le cause perturbatrici dell'ordine pubblico".

Fra tali cause gli fu segnalata l'esistenza di una congiuntura di profittatori nella quale sembravano ampliate varie funzioni fra cui al Comm. Giuseppe Amoroso, Direttore del Consiglio Provinciale della Economia il Questore Comm. Mendola e qualche funzionario minore.

Diede pertanto incarico al Maggiore dei CC.RR. Tito di fare segrete indagini al riguardo, il cui risultato è stato sintetizzato nel pro-memoria allegato al rapporto dell'Ammiraglio.

Occorre tener presente che ai primi di settembre 1943, quando l'Ammiraglio Fioravanzo assunse il comando militare di Taranto, presiedendo anche all'ordine pubblico, il Questore Mendola si trovava sospeso dalle sue funzioni e risiedeva a Gioia del Colle. Tale sospensione gli era stata inflitta a seguito del noto incidente "del pranzo di Gioia" al quale aveva partecipato. La sospensione durò dal 6 luglio 1943 agli ultimi di settembre dello stesso anno. Prima il Mendola aveva esercitato le sue funzioni di Questore dal 3 novembre 1942 ai primi di luglio 1943, cioè per otto mesi.

Verso la fine di settembre 1943 il Mendola fu di nuovo destinato a Taranto e l'Ammiraglio, come esposto nel suo rapporto, ai primi del novembre successivo "fece intendere a chi di ragione che sarebbe stato necessario sostituire il Questore Mendola". Tale sostituzione non l'otten-

preoccupò di conoscere "le cause perturbatrici dell'ordine pubblico".

Nra tal. cause gli fu segnalata l'esistenza di una consorteria di inofficieri nella quale sembravano implicati vari funzionari fra cui il Comm. Giuseppe Amoroso, Direttore del Consiglio Provinciale della Sicurezza al Questore Comm. Mendola e qualche funzionario minore.

Diede pertanto incarico al Maggiore del CC.RR. Tito di fare segrete indagini al riguardo, il cui risultato è stato sintetizzato nel promemoria allegato al rapporto dell'Ammiraglio.

Occorre tener presente che al primi di settembre 1943, quando l'Ammiraglio Fioravanzo assunse il comando militare di Taranto, presiedendo anche all'ordine pubblico, il Questore Mendola si trovava sospeso dalle sue funzioni e risiedeva a Gioia del Colle. Tale sospensione gli era stata inflitta a seguito del noto incidente "del pranzo di Ginosa" al quale aveva partecipato. La sospensione durò dal 6 luglio 1943 agli ultimi di settembre dello stesso anno. Prima il Mendola aveva esercitato le sue funzioni di Questore dal 2 novembre 1942 al primi di luglio 1943, cioè per otto mesi.

Verso la fine di settembre 1943 il Mendola fu di nuovo destinato a Taranto e l'Ammiraglio, come appare nel suo rapporto, ai primi del novembre successivo "fece intendere a chi di ragione che sarebbe stato necessario sostituire il Questore Mendola". Tale sostituzione non l'ottenne e in data 30 gennaio 1944 il Mendola fu arrestato dalla polizia inglese e inviato al campo di concentramento di Radula (Salerno), senza che ne fossero stati indicati i motivi.

Ciò premesso, esaminiamo il memoriale del Maggiore del CC.RR. Tito, che costituisce il testo di accuse contro il Mendola.

Il Maggiore Tito comincia con l'esporre che il Mendola, figlio di un barbiere di Agrigento, "viveva allora raggiunto al grado di Questore merco intrighi e raccomandazioni di alti gerarchi del passato regime".

Risulta invece che il padre del Mendola era un commesso di negozio che emigrò nell'America del sud dove, sempre in qualità di commesso di negozio di merceria e profumeria, si costituì del risparmio per cui, impiegando dopo sei anni ad Agrigento, rilevò una bottega da barbiere posta al centro del paese e che trasformò poi in negozio di merceria e profumeria. Gli affari gli andarono bene e acquistò la casa di un negozio e di due appartamenti dei quali è tuttora proprietario.

-2-

In quanto alla carriera del Comm. Mendola - risulta che questi entrò in servizio per concorso nel 1914 e fu promosso al grado attuale di questore di 1^o classe, grado Vio in data 10 dicembre 1940, cioè dopo 26 anni di servizio, ai quali bisogna aggiungere sei per 3 anni di servizio militare prestato durante la passata Grande Guerra, sicché nulla di speciale si riscontra nella sua promozione al grado attuale.

Occorre anche tener presente che il Mendola ha prestato servizio per 6 anni presso la Real Casa, adatto alla persona delle LL.MM., il re e la Regina, dal 1922 al 1930. - Il Mendola, come risulta dal ruolo del personale, è insignito di tre medaglie della Campagna Nazionale di Guerra 1915-1918 (quando era già delegato di P.S.) e della Croce al merito di guerra. Per tali motivi ottenne nel 1919 un avanzamento di 120 posti in graduatoria.

Il Maggiore del CC.RR. Tito, prima di parlare delle accuse specifiche fatte al Mendola in qualità di questore di Taranto, ha voluto ancora raccontarci che il Mendola, delegato di P.S. a Taranto, dal 1919 al 1922, manifestò sin da allora fervente adesione al nascente partito fascista per cui ebbe poi a brigare per ottenere la qualifica di squadrista, ciò che avrebbe tentato anche in quest'ultimo tempo, in combutta con suoi amici squadristi, dei quali il Maggiore Tito cita anche i nomi, tali Greco, Rispoli, De Gennaro, Samà, Fiorini e Vasciarano.

Ho potuto interrogare alcuni dei sopraindicati individui, come il Samà il Rispoli e il De Gennaro (gli altri sono irrimediabilmente) e, come risulta dagli esclusi verbali d'interrogatorio, tutti hanno negato che il Mendola abbia mai menomamente brigato per avere la qualifica di squadrista, o che fosse ritenuto per un fervente fascista.

Il Samà Guido (vedi verbale n°1) già adetto all'Ufficio Político della M.V.S.M., arrestato dagli inglesi e inviato in un campo di concentramento e poi liberato, e che aveva frequentato rapporti con la Questura, ha negato tale circostanza messa a carico del Mendola.

Il Rispoli Alfonso, squadrista (vedi verbale n°2) ha negato ugualmente tale circostanza e ha aggiunto che ritiene anzi il Mendola di sentimenti antifascista e lo ricorda quando, delegato di P.S. a Taranto, (il Rispoli era allora studente) il Mendola faceva servizio di ordine pubblico contro le manifestazioni fasciste. Del Medardo Peroni, l'ultimo della serie a Taranto, dice il Rispoli, che il Mendola era un forte attrito.

Il De Gennaro Mario (vedi verbale n°3) squadrista, impresario teatrale, che ha dei rancori contro il Mendola, per aver questi chiesto con decreto il cinema "Littorio" da lui esecutato, pregiudicando in tal modo i suoi interessi, dichiara ugualmente che non gli risulta che il Mendola abbia mai brigato per ottenere la qualifica di squadrista.

Non basta.

Il Maggiore del CC.RR. Tito, per meglio documentare...

Ho potuto interrogare alcune dei sopraindicati individui, come il Sg. M. V. S. N., arrestato dagli inglesi e inviato in un campo di concentramento e poi liberato, e che aveva frequentato rapporti con la Questura, ha negato tale circostanza messa a carico del Mendola.

Il Sg. Guido (vedi verbale n°1) già adetto all'Ufficio politico della M. V. S. N., arrestato dagli inglesi e inviato in un campo di concentramento e poi liberato, e che aveva frequentato rapporti con la Questura, ha negato tale circostanza messa a carico del Mendola.

Il Rispoli Alfonso, Squadrista (vedi verbale n°2) ha negato ugualmente tale circostanza e ha aggiunto che ritiene anzi il Mendola di sentimenti antifascisti e lo ricorda quando, delegato di P. S. a Taranto, (il Rispoli era allora studente) il Mendola faceva servizio di ordine pubblico contro le manifestazioni fasciste. Del Fedele Peroni, l'ultimo della serie a Taranto, dice il Rispoli, che il Mendola era in forte attrito.

Il Sg. Giovanni Mario (vedi verbale n°3) Squadrista, imprecario testuale, che ha dei rancori contro il Mendola, per aver questo causato con decreto il cinema "Littorio" da lui esercitato, pregiudicando in tal modo i suoi interessi, dichiara ugualmente che non gli risulta che il Mendola abbia mai brigato per ottenere la qualifica di Squadrista.

Non basta.

Il Maggiore del CC.RR. Tito, per meglio documentare l'accuso spiritivo fascista del Mendola, cita l'episodio dell'agente di Questura Biago che sarebbe stato punito dal Questore Mendola con 10 giorni di prigione di rigore perché, in una determinata circostanza, non portava il distintivo del partito all'occhiello.

Esperite indagini al riguardo, in mancanza dell'agente Biago, un richiamo non può in servizio e fuori Taranto, ho interrogato il Maresciallo Comandante la Stazione degli Agenti, Cav. D'Adamo Arturo (vedi verbale n°4) il quale ha confermato quanto già per altre vie mi era stato riferito, che cioè non fu il Questore Mendola a rilevare che l'agente, accompagnando un detenuto davanti la Commissione per il confino, ebbe a rilevare la mancanza del distintivo dell'occhiello della giacca dell'agente, ma fu il Fedele Peroni a notare tale mancanza e ad attirare l'attenzione del Questore su di essa, esprimendo l'avviso che occorreva dare una esemplare punizione all'agente.

Il Questore, dopo la seduta della commissione, ordinò al maresciallo D'Adamo di affidare all'agente Blago il massimo della punizione di rigore, ma sta di fatto che poi, per giustificazioni fornite dall'agente stesso al Questore, questui non confermò, a richiesta del maresciallo, la punizione, per cui l'agente non la subì. Ciò mi è risultato anche dall'esame del fascicolo personale dell'agente, dove tale punizione non risulta, né ne risultano altre.

Da quanto sinora ho esposto, risulta che l'introduzione fatta nel suo memoriale dal Maggiore Tito, a carico del Mendola, prima di affrontare le accuse di altra indole, le quali seguono, non hanno nessuna base, e si devono ritenere il risultato di persegolazioni raccolte da tale ufficiale, e da lui rappresentate con altrettante legittime in un rapporto ufficiale.

Esaminando ora le altre accuse che si fanno al Mendola riguardante " come uomo d'affare " come dice il memoriale:

Si addebita al Comm. Mendola di essere stato legato a spago doppio col Dr. Amoroso, Direttore del consiglio prov. le dell'Economia, tanto che, essendo il Commissario di Martinifranca, quando il Mendola si era allontanato da Duranto, iniziata una accurata inchiesta sulle malefatte dell'Amoroso, non appena il Mendola ebbe ripreso il suo posto di Questore di Duranto, l'inchiesta fu abbandonata.

Dall'inchiesta da me fatta è risultato che, mentre è vera la circostanza di una certa amicizia che il Mendola manteneva con il Dr. Amoroso, col quale era in relazione per affari di ufficio, non risulta affatto vero invece che una inchiesta sul conto dello stesso Dr. Amoroso fosse stata abbandonata per intervento del Mendola.

Ho interrogato al riguardo il Commissario di P.S. di Martinifranca, apogno Giuseppe (vedi verbale n° 5) al quale ha dichiarato che egli si occupò di una inchiesta a carico del Dr. Amoroso che, a mezzo di lettera anonima diretta al Prefetto, era accusato di illecito traffico con alcuni commercianti di Martinifranca ai quali, evadendosi del suo ufficio, faceva concessioni di benzina, materiale automobilistico e di altre merci bloccate nonché concessioni di circolazione di auto. Il Commissario espose indagini e fece presente al Questore le difficoltà che incontrava nel controllare e nell'accertare i fatti addebitati all'Amoroso, al che il Questore gli rimpose di fare tutto quello che era possibile per venire a capo.

Dall'inchiesta il Commissario non poté raccogliere delle prove, ma, qualunque, come ha già detto, le accuse trovavano credito nella voce pubblica di Martinifranca, dove il Dr. Amoroso era giudicato sfavorevolmente.

Comunque il Commissario fece tutte le indagini possibili che comunicò al Questore con regolare rapporto. Egli ha aggiunto che mai, durante l'interrogatorio, sentì che al nome del Questore Mendola fosse associato

do il Commissario di Martinefranca, quando il Mendola si era allontanato da Merano, incaricata una scrivano incaricata sulle molestie dell'Amoruso, non appena il Mendola ebbe appreso il suo posto di questore di Merano, l'inchiesta fu abbandonata.

Dall'inchiesta da me fatta è risultata che, mentre è vera la circostanza di una certa amicizia che al Mendola manteneva con il Dr. Amoruso, col quale era in relazioni per affari di ufficio, non risulta affatto vero invece che una inchiesta sul conto dello stesso Dr. Amoruso fosse stata abbandonata per intervento del Mendola.

Ho interrogato al riguardo il Commissario di P.O. di Martinefranca, spagnolo Giuseppe (vedi verbale n. 5) il quale ha dichiarato che egli si occupò di una inchiesta a carico del Dr. Amoruso che, a mezzo di lettera anonima ma diretta al Prefetto, era accusato di illecito traffico con alcuni commercianti di Martinefranca ai quali, avvalendosi del suo ufficio, faceva concessioni di benzina, materiale automobilistico e di altre merci bloccate nonché concessioni di circolazione di auto. Il Commissario espone indagini e fece presente al questore le difficoltà che incontrava nel controllare e nell'accontentare i fatti addebitati all'Amoruso, al che il questore gli rispose di fare tutto quello che era possibile per venire a capo.

Dall'anonima il Commissario non poté raccogliere delle prove, qualunque, come ha dichiarato, le uniche trovavano credito nella voce pubblica di Martinefranca, dove il Dr. Amoruso era giudicato sfavorevolmente.

Comunque il Commissario fece tutte le indagini possibili che cominciò al questore con regolare rapporto. Egli ha aggiunto che mai, durante l'inchiesta, ebbe a sentire che il nome del questore Mendola fosse associato a quello dell'Amoruso.

Ho consultato il fascicolo esistente in questura a tale riguardo e da esso risulta che l'anonimo, diretto al prefetto, fu presentato al questore che lo trasmise per le indagini al Commissario di Martinefranca, il quale col rapporto in data 21/9/1942 n. 10017, restituendo lo anonimo, dava atto delle sue indagini che avevano avuto un esito negativo, come sopra è detto.

Ma c'è di più.

Al Comm. Mendola si fa carico di aver mantenuto intima amicizia col Dr. Amoruso, uomo molto discusso per il modo come usava e abusava del suo ufficio di Direttore del Consiglio Prov. le dell'Economia, posto che gli dava facoltà di assegnare a più esperti esperti di merci bloccate gli mercanti e industriali, di fare concessioni di benzina e materiale automobilistico e di zingari. Era permesso di circolazione per auto e camion.

-4-

Senza entrare in merito all'operato del P. Amoroso, ciò che esorbiterebbe dal mio compito, dirò che contro questi l'azione colmata col suo arresto ordinato il 14 febbraio 1944 dallo stesso Ammiraglio Fioravanzo ed eseguito dal m. 38., i quali operarono una minuziosa perquisizione nel suo domicilio nonché nel suo alibi, dove se sequestrano carte, documenti e corrispondenza.

La perquisizione domiciliare portò al sequestro di generi alimentari ed effetti di vestiario, che furono ritenuti di illecita provenienza.

Non starò ad elencare tutto quanto risulta dal verbale di sequestro, le cui copie fu comunicata dalla Compagnia dei G. 38. alla Questura, ma è tutto illustrativo dirò che fra le voci di maggiore importanza si legge che furono rinvenute una trentina di bottiglie di liquori varie, delle esponente, qualche taglio di vestito, tre pezzi di scarpe, due tegli di camicia, 16 pezzi di calze da uomo e 7 di seta da donna, sigari vari, e una pistola e tamburo, scarpe e non denunciate.

Rinvitato a giudizio per vari capi di reato, il Dr. Amoroso Giuseppe, con sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Livorno, in data 15 maggio 1944, su conforme richiesta del P. M., fu prosciolto in ordine all'imputazione di procacciamento di oggetti vari per non aver commesso il fatto, e assolto per amnistia dell'imputazione di omessa denuncia di pistola.

In tutto questo affare non affiorò mai il nome del questore Mendola. Qualche valore ha dunque l'addebito, ritenuto gravissimo, che è stato fatto al Mendola, di essere "legato a spago doppio" col Dr. Amoroso?

Altra saggia ripartita nel memoriale del Maggiore Tito riguarda il favoreggiamento al contrabbando di liquori che il questore Mendola avrebbe fatto, a favore di tale Francesco Assennese, proprietario di un grande caffè dall'insegna "La cem" (ora requirato dagli inglesi) rinvenuta per compenso onessette di vino, liquori prelibati, cristallini ecc. - Il Mendola se avesse "per non è molto" messo in circolazione 5.000 bottiglie di liquori imbevibili, vendendole a prezzi esosi.

Nessun elemento mi è stato ponibile da raccogliere al riguardo. L'addebito al Mendola non sembra verosimile, perché vi sono anche altri organi di polizia, specialmente organizzati, come quella tributaria, che si occupano particolarmente di tali servizi. Infatti, consultando il fascicolo dell'esercito messinese Francesco, si trova che in data 3 dicembre 1944 questi fu dichiarato in contravvenzione da agenti del dazio di consumo, per mancata denuncia di bottiglie di liquori e vini, contravvenzione che ebbe il suo corso, e che in data 15 agosto 1943 lo stesso esercito fu dichiarato in contravvenzione dagli organi della polizia tributaria, per procacciamento, mutata destinazione e omessa denuncia di merci; contravvenzione che determinò, come provvedimento amministrativo di competenza del Prefetto, un decreto di chiusura dell'esercizio della ditta Mendola.

to, e, assolutamente per ambiguità dell'imputazione di cospira denunciata in pistola. In tutto questo adire non utilizzò mai il nome del Questore Mendola, quale valore ha dunque l'addebito, ritegno gravissimo, che è stato fatto al Mendola, di essere "legato a spago doppio" col Dr. Amoruso? Altra accusa, rivolta nel memoriale del Maggiore Ratto riguarda il provvedimento di contrabbando di liquori che il Questore Mendola avrebbe fatto, a favore di tale Marcesco (ora Marcesco) (risposta) rivenduto per sé dall' "Insegna" "Le Sex" (ora requirito dagli angeli) rivenduto per compenso sessante di vini, liquori, profumi, cristalli ecc. - il Questore avrebbe "per non è molto" messo in circolazione 5.000 bottiglie di liquori imboscate, vendendole a prezzi esagerati.

Nessun elemento mi è stato possibile di raccogliere al riguardo. L'addebito al Mendola non sembra essere verosimile, perché vi sono anche altri organi di polizia, specialmente organizzati, come quella tributaria, che si occupano particolarmente di tali servizi. Infatti, consultando il fascicolo dell'esercito Marcesco, si trova che in data 3 dicembre 1942 questa fu dichiarata in contrabbando di agenti del dazio di consumo, per mancata denuncia di contrabbando di liquori e vini, contrabbando che ebbe il suo corso, e che in data 15 agosto 1943 lo stesso esercito fu dichiarato in contrabbando di tutti i servizi. Infatti, consultando la polizza tributaria, per provvedimento, un'ente destinazione e omessa denuncia al merito; contrabbando che ebbe il suo corso, e che in data 15 agosto 1943 lo stesso esercito fu dichiarato in contrabbando di tutti i servizi. Infatti, consultando la polizza tributaria, per provvedimento, un'ente destinazione e omessa denuncia al merito; contrabbando che ebbe il suo corso, e che in data 15 agosto 1943 lo stesso esercito fu dichiarato in contrabbando di tutti i servizi. Infatti, consultando la polizza tributaria, per provvedimento, un'ente destinazione e omessa denuncia al merito; contrabbando che ebbe il suo corso, e che in data 15 agosto 1943 lo stesso esercito fu dichiarato in contrabbando di tutti i servizi.

Il fatto poi che il Questore avrebbe avuto un'attività di bottega, non è in vendita a prezzi esagerati un'attività di bottega, non è stupisce nessuno, e Roma può dire la sua parola al riguardo, senza che a nessuno salta il rucchio di mettere per tale fatto in ballo la persona del Questore.

Il memoriale dice ancora una cosa che un "Trattato del Messinese" a nome Dante, proprietario del ristorante "Le Rose" godeva i favori del Questore Mendola, per cui non è stato mai colpito dal rigore della legge, e per cui gli agenti della squadra comunale della Questura si astenevano dal fare i dovuti controlli, per tema di rappresaglia. Ho interrogato al riguardo vari agenti e il magistrato di P.C. (ma) Michelangelo, ha più anni addietro all'antico, e questi mi ha smentito che il Questore abbia mai agito in modo da scoraggiare le loro attività verso qualche cosa, anzi, il Questore ha detto che il Questore ebbe un giorno a dichiarargli di colpire ogni trasgressore e specialmente quelli che, per caso, si fossero qualificati per suoi conoscenti.

93

-5-

Consultato il fascicolo dell'esercente leccinese Dante ho riscontrato che per più volte il medesimo era stato condannato per piccole infrazioni sanzionarie e che con decreto prefettizio in data 31 marzo 1943 (quando il medesimo era in carcere) era stato colpito con 5 giorni di chiusura dell'esercizio, per aver somministrato da mangiare a tre persone senza ritirare i tagliandi della minisatira, come è noto, tale provvedimento sono di competenza del prefetto, e seppure successivamente di aver difeso due volte con esecutive per infrazioni sanzionarie tale esercente, prima di prendere un provvedimento di rigore a suo riguardo, come quello di chiusura dell'esercizio per 5 giorni, non sappiamo a quale punto possa toccare il questore di "manica larga" e non il prefetto, dato che nel fascicolo, ad ogni provvedimento, figura con postilla la disposizione data in merito dal prefetto.

Altre accuse portava a carico del mendicatore e quella di aver ricovuto dal negoziante Albano, denunciato per esultamento da merol e a taciturnità di vale infrazione, una pelliccia di estraneo e che uguale pelliccia avrebbe anche avuto il prefetto Sepe, per la sua signora.

Consultato gli atti non è risultato che l'Albano, ex-commerciante, sia stato mai denunciato per esultamento da merol.

Interrogato tale individuo (vedi verbale n°6) questa ha dichiarato che per ragioni di famiglia dovette emigrare, nel marzo del 1940, al negozio di merceria e pellicceria che gestiva in Via Di Valme 26.-

Nel settembre del 1942 l'Albano disse che fu chiamato in prefettura dal prefetto Sepe, che gli ingiunse di riprendere il negozio oppure di cederlo.

L'Albano domandò una proroga e nel luglio del 1943 vendette il fondo commerciale al negoziante Harill Enrico, che ha altro negozio di articoli a Lecce.

Nega l'Albano di aver venduto e tanto meno di aver regolato le due pellicce di estraneo al mendicatore e al Sepe, e dice che tal genere di pelliccia da lusso lui non le ha mai avute nel suo negozio.-

Interrogato il Comm. Sardi Enrico, che esultò al negozio e lo merol dell'Albano, il medesimo ha dichiarato (vedi verbale n°7) che nel negozio dell'Albano, oltre ad articoli di abbigliamento maschile e femminile, egli trovò anche articoli di pellicceria per giacconi in lupo e lepre, e la pelliccia intera di lupo da loro acquistata come di pelliccia di estraneo non ve ne erano e al Comm. Sardi non ha saputo dire se, prima dell'acquisto da lui fatto, l'Albano ne avesse avuto nel negozio.-

In quanto all'avere o no la moglie del questore una pelliccia di estraneo, persona degna di fede mi ha assicurato di aver notato che la signora indossava tale capo di vestiario.

A tale riguardo il Comm. Mendola mi ha dichiarato che la pelliccia che possiede la sua signora, di cui non ha mai visto la signora, non è stata trovata

stato mai denunciato per occultamento di merco.

Interrogato tale individuo (vedi verbale n° 5) questi ha dichiarato che interregato tale individuo (vedi verbale n° 5) questi ha dichiarato che per ragioni di famiglia dovesse emigrare, nel marzo del 1940, al negozio di mercerie e pellicceria che gestiva in Via di Salim 26.-

Nel settembre del 1942 l'Albano dice che fu chiamato al prefettura del prefetto sepe, che gli annunciò di rinviare il negozio oppure di cederlo.

L'Albano domandò una proroga e del luglio del 1943 vendette il fondo commerciale al negoziante Gerdà Enrico, che ha altro negozio di articoli a Teramo.

Hegge l'Albano di aver venduto e tanto meno di aver regalato le due pellicce da estrakan al mendola e al sepe, e dice che tal genere di pellicce di lusso lui non le ha mai avute nel suo negozio.-

Interrogato il Comm. Gerdà Enrico, che ha visto il negozio e le merci dell'Albano, il medesimo ha dichiarato (vedi verbale n° 7) che nel negozio dell'Albano, oltre ad articoli di abbigliamento maschile e femminile, egli trovò anche articoli di pellicceria per guanti in lana e lepre, e il pellicce inteso di lepre al tipo crudentissimo da pellicce di estrakan non ve ne erano e il Comm. Gerdà non ha saputo dire se, prima dell'acquisto da Teramo, l'Albano ne avesse avuto del negozio.-

In quanto all'avere o no la moglie del questore una pelliccia di estrakan, persona degna di fede mi ha assicurato di aver notato che la signora indossava tale capo di vestiario.

A tale riguardo il Comm. Mendola mi ha dichiarato che la pelliccia che possiede la sua signora, fu da lui acquistata da tale negoziante Trombetta e regalata alla moglie, nel 1938, in occasione del suo matrimonio.-

Considerando che il Mendola cresciuto a Teramo l'inverno 1944-1943 (andò a Teramo il 9 novembre 1944 e restò in città sino al 5 luglio 1943) e poi ritorno a Teramo a fine settembre 1943 e vi risiedette sino al 30 gennaio 1944, quando già il prefetto sepe aveva lasciato da tempo Teramo, egli deve ritenere che la pelliccia l'avesse già le signora Mendola sin dal suo arrivo a Teramo, dato anche che il negoziante Albano ha dichiarato che fu chiamato dal prefetto sepe nel settembre 1942 quando il Comm. Mendola non era a Teramo, e che comunque l'Albano ha dichiarato che non era a Teramo, e che fare col Comm. Mendola che neanche conosce la persona.-

Tuttavia si osserva al Mendola il fatto che teneva accumulata in casa una grande quantità di liquori alimentari e un vero assortimento di liquori, che dovevano provenire dal collettore mendola.

Nei dati elemento è questo possibile ritenere al riguardo, dato che l'e-

-6-

sistenza di tali segni, sarebbe stata notata quando il maddale, da una stanza che occupava con la moglie in quest'ora, si trasferì a Ciera del Colle, imballando ogni cosa e lasciando tutto in casa.

Ho interrogato gli agenti che assistono alle operazioni di elio, tra i quarantuno uomini, nessuno della questura, tranne Cataldo, Salegna e Carmoccolo Raffaele, assistente della città di Milano incaricato di non aver nulla notato, perché tutto era normale in casa che non si muovevano, andando a trasportare nel cimitero.

Per altre vie però mi sono girate dalle voci secondo cui Loreno notata cassette di liquori e di vino nel cassetto della manserviente del maddale, a meno che non fosse, che doveva far cadere provviste alimentari.

Si sarebbe potuto individuare e pensare che il maddale, preoccupandosi della famiglia come una famiglia alimentare che tutti temevano che si dovesse andare in esilio, aveva pensato a fare della provvista.

Il maddale richiama in mente, mi ha detto che qualche presentazione doveva per prendere per avere qualche cosa in casa, come una o una tutta da fare, ma esclude di aver fatto provviste necessarie di generi alimentari. Mi ha detto che non ha mai visto la casa di Ciera e che lo costrindevano a una permanenza in città, che era allestita una camera da letto in questura, dove aveva ricevuto la moglie e una sua figlia di tenera età, e dove aveva rappresentato un grande di fortuna, per cui, alla sua abitazione in città, aveva a poco per volta, secondo le necessità, trasportato delle mazzette e della provviste nella nuova camera. Aggiungendo, dopo l'incidente del primo di gennaio, ebbe bisogno di casa vuota per ricongiungersi quanto aveva portato nella camera della questura, e quando ancora di procurare all'agente Carmoccolo e al maresciallo Amalfitano i quali, come mi hanno dichiarato, le procurarono da un farmacia e da un negozio, anche da liquori e pasticceria, eccetera, fra le cassette, e, va ad essere anche di quelle che avevano subito del vino e dei liquori. Ciò potrebbe essere l'addebito fatto al maddale che si riferisce alle provviste di liquori e di vini prelevate, tanto più che tale accusa si basa sul fatto che qualcuno come è notato, durante lo stesso periodo, cassetto con mazzette di vini e liquori.

Ma è con ciò esaurito l'elenco delle accuse fatte al maddale nei confronti del maresciallo. Alle mazzette che si è addossato dall'incidente di Ciera, per non dare una tale memoria, la commissione di Ciera, per la commissione di Ciera, il commissario, il maresciallo, che aveva a sua disposizione, e, se che aveva dell'abitazione, per la casa che aveva a sua disposizione, essendo il comandante del 1° e del 2° m. di Ciera, per il fatto che frequentava la questura, ciò che aveva frequentato con lui, che aveva consultato e con quale si era girato sul servizio di mazzette e mazzette, doveva sapere la grado, meglio di qualunque altro mazzette - per agendo

di essere venute a una riunione in ufficio, ed era, al momento, una donna da letto in questura, dove aveva pranzato la moglie e una sua figliuola di tenera età, e dove aveva lavorato una cucina di fortuna, per cui, dalla sua situazione di allora, aveva avuto per volta, secondo le necessità, trasportato delle masserizie e delle provviste nelle nuove camere. Sloggiando, dopo l'incidente del piano di Ginosa, ebbe bisogno di essere vuote per ricambiare quanto aveva portato nella camera della questura, e diede incarico di procurarle all'agente Capomacchio e al maresciallo mazzettani i quali, come al solito denunciato, le procurarono in un farmacia e in un negozio di alimentari e profumerie, ecc., fra le cassette, ve ne erano anche di quelle che avevano contenuto del vino e dei liquori. Ciò potrebbe spiegare l'interesse fatto al venditore che si riferisce alla provvista di liquori e di vino prelevato, tanto più che tale accusa si basa sul fatto che qualcuno ebbe a parlare, durante la audizione delle questura, con i mazzettani di vino e liquori.

La è con ciò esaurito l'elenco delle cose che si sono trovate nel mobile del mazzettani. Alle esatte della rivenditore dell'immobiliare si può affermare che tale mazzettani conosceva come sono rimaste private di documenti, il compratore, il mazzettani del 15.11.44. Lito, per la consegna che aveva dell'immobile, per i quali che aveva una disposizione, essendo il Comandante del 15.11.44 del 15.11.44, per il fatto che aveva la custodia, dato che aveva avuto una relazione col mazzettani che cercava e col quale si occupava di servizi di mazzettani mazzettani, doveva essere in grado, meglio di qualunque altro mazzettani per quando registravano. La registrazione era unione mazzettani mazzettani su quanto aveva a carico del mazzettani.

Invece il suo rapporto non fa che riportare delle voci alle quali si constata di essere, senza poterlo soffrire, con qualche elemento di prova.

Vi è pertanto da comprendere se il mazzettani Lito aveva messo della mano sia contro il Com. mazzettani nel tentativo di fare accuse. Fare di mazzettani.

Al riguardo dirò che, effettivamente - come si è visto mazzettani con la decisione - il mazzettani Lito dava in suo collaboratore al mazzettani, ma che la sostanza aveva tenuti mazzettani, e di tale opinione sono il mazzettani mazzettani e l'arrestato mazzettani. Per quest'ultimo vale l'accolto copia del rapporto del 15.11.44 in data 12 dicembre 1943, da lui diretto al mazzettani mazzettani al mazzettani, col quale mazzettani la mazzettani, che del mazzettani fatto al comando del gruppo di mazzettani, mazzettani, fra l'altro, non solo di mazzettani di mazzettani con mazzettani, ma di aperta ostilità contro mazzettani. (Vedi allegato 15).

-7-

Tale rapporto esprimeva una inquisizione da parte del Colonnello Comandante la Regione del CC.NA. di Bari, e seguito dalla quale il Maggiore Mito fu rimosso dal suo comando e destinato presso il Ministero della Marina.

Non mi sembra che sia esagerato affermare che tale episodio dovette essere voce del racconto da parte del Maggiore Mito contro il Questore Mendola, Questore che allora sempre nel memoriale compilato contro quest'ultimo, che fu redatto dopo i fatti sopra ricordati.

A conclusione della mia relazione, che il Questore Mendola andò a Taranto il 5 ottobre 1944, ritenuto essere esente dal Prefetto Sepe, che lo aveva già avuto Questore a Taranto. Il Sepe si trovava a Taranto alla fine giugno 1944. Trasferito il Sepe a Roma in data 15 aprile 1943 quale Vice-Capo della Polizia, il Mendola restava se alle insubordinate del suo superiore che lo voleva a Roma, e preferì restare a Taranto. Durante la permanenza dell'Accoglienza il Prefetto Sepe, che era il capo "La Grana" del piano di Giustizia partecipanti al piano furono colpiti con provvedimenti di ritorsione e il Questore Mendola fu messo a disposizione. Pare che in tale circostanza l'operato del Comm. Mendola non era stato lesa. Egli poi braghò per suo conto e gli riuniti in data 5 maggio 1944 a Taranto richiamare in servizio a Taranto. Vari Prefetti si erano alternati in tale città e l'ultimo della serie, durante la permanenza del Mendola, fu il Prefetto Soprano, del quale il Mendola godeva anche tutta la fiducia. In data 20 gennaio 1944 il Mendola fu era stato della polizia italiana e il Prefetto Soprano, pochi giorni dopo, il Prefetto, fu allontanato dalla Prefettura a Taranto, pochi giorni dopo, la fiducia che godeva da parte del Prefetto Sepe e del Prefetto Soprano, il Mendola assunse una posizione promissa a Taranto e tutta d'accordo che gli "strutture". Esprimeva, col benplacito del Prefetto, dallo esposto compito del Questore, interveniva più che non doveva nell'amministrazione della provincia, per cui in questura si trovò un insulso amministrativo persone. Inoltre il Mendola, per il fatto che era stato già a Taranto all'indizio della sua carriera, aveva molte conoscenze ed era, come suoi dire, popolare. Tale popolarità, oltre che la sua, gli hanno attirato anche dagli altri, giacché la sua condotta era da poco sempre. Non vi è quindi da meravigliarsi se, in un piccolo ambiente per tutto e tutto alla malinconia come tutti affermano che è quello di Taranto, erano sorte delle voci contro il Questore, e devo ritenere, sino a prova in contrario, che sono state tali voci portare all'arresto e all'invio al confino del Comm. Mendola.

Il memoriale da accusa compilato dal Maggiore Mito non apporta, come si è visto, nessun elemento di prova a tali voci, e anzi prova al Comm. Mendola, là dove si è indicata un'accusa specifica contro di lui, che lui incontestabilmente è evidente, l'innocenza di lui.

Inoltre mi è risultato che da parte di qualcuno è stato imputato al Comm. Mendola di non aver a tempo debito denunciato o arrestato ex gerarchi

quali, Mendola di non aver a tempo debito denunciato o arrestato ex gerarchi

il Mendola fu arrestato dalle polizie inglesi e il prefetto di Milano, pochi giorni dopo, si è suicidato, in allontanamento dalla prefettura a Turin da popolo.

Per la strada che conduce alla porta del prefetto ce ne sono del prefetto sono
erano, il Mendola aveva una posizione preminente a Turin e tutti dicono
che gli "stabilimenti". Desideravo, coi miei occhi, del prefetto, della stretta
ve compito del mestiere, interveniva più che non doveva nell'amministrazione
ne della provincia, per cui in questura si trovò un insolito ambiente di
persone. Inoltre il Mendola, per il fatto che era stato già a Turin alla fine
zio della sua carriera, aveva molte conoscenze ed era, come suoi darsi, popolare.
Tale popolarità, oltre che le simpatie, gli hanno favorito anche degli
cari, giacché di socialisti ce ne sono sempre. Non vi è quindi da meravigliarsi
si se, in un preciso ambiente politico e legato alla malavita come tutta
affermano che è quello di Turin, siamo certi delle voci contro il questu-
ro, e dopo ritenere, come si prova in contrario, che sono state tali voci a
portare all'arresto e all'invio al confino del Com. Mendola.

Il memoriale di accusa compilato nel 1943, come non si porta, come si
è visto, nessun elemento di prova a tali voci, è anzi prova al Com. Mendola,
là dove si è indicata un'accusa specifica contro di lui, la cui incoerenza
za è risultata evidente dall'inchiesta fatta.

Infine mi è risultato che da parte di qualcuno è stato attribuito al
Com. Mendola di non aver a tempo debito denunciato o arrestato ex gerarchi
fascisti. A tale riguardo devo riferire che, della atti della questura, vi-
sibile con gli alleati inglesi. Giunse a Turin il 10 settembre 1943 e che
in data 5 novembre operando i primi arresti. In tutto furono arrestate set-
te persone ex fasciste tra le quali solo uno era ex fascista notorio. In
ottobre, alla circoscrizione 4 novembre 1943 del capo del governo dell'epoca,
Gen. Badoglio, la questura procedette all'arresto, sulla notte dell'8 del detto,
di 27 persone indiziate quella occupazione col fascismo, delle quali l'8 del
cio di sicurezza britannica se ne fece conoscenza 9.

90

Dopo una lunga detenzione, in arresto, che erano a disposizione della
questura, e seguito di ordine del ministero dato con lettera 19/12/1943
n. 503-1.1. l'arresto liberati, con la disposizione di formulare a loro varie
proposte concrete da porre in sede della Commissione per il confino.

Dalla atti della questura risulta che in data 7 gennaio 1944, alla comi-
missione della lista delle persone da porre alla Commissione, collaborato-
ro il questore Mendola e il sostituto. La pratica ebbe seguito quando
già, via il questore che il sostituto, erano stati allontanati da Turin, il
c/o

-8-

Primo perché era stato e il secondo perché trasferito.

La Commissione per il confino venne tre sedute e come provvedimento si è avuto il seguente risultato: confinati 4 (numeri 15, affidati 15).

Per quanto sopra esposto non sembra che al Questore Merdola possa adattare la manovellabilità di non avere permesso alla dirigenza per l'arresto e la denuncia di emergenza fuorilegge.

La posizione del Comm. Merdola nei riguardi della polizia inglese, per quanto mi consta, rimane quella delle altre. Ella deve sempre ritenersi confinato, dato che solo per ragioni di salute è stato dimesso dal Campo di concentramento di Ladula e che attualmente si trova a Bari, presso i parenti della moglie.

Devo aggiungere che a seguito del telegramma n. 25/33 in data 23/5/55, ricevuto dall'Acc. il Capo della Polizia, che si trovava a Parigi, e che mi informava che - se lo avesse ritenuto necessario - aveva potuto mettere il Comm. Merdola che si trovava a Bari - no a questi 30 marziani - te contestate le accuse fattegli.

Il Comm. Merdola ha risposto in blocco, attribuendola alla confidenza del maggiore Tito, col quale, oltre che per ragioni di servizio, era in disaccordo anche per ragioni personali, che non è il caso di citare.

Non ho ritenuto di assumere a verbale la dichiarazione del Comm. Merdola perché questa non era in possesso della mia corte e dei suoi punti per dare delle precisazioni, e anche perché egli dovrà comparire davanti la Commissione dell'Epurazione per rispondere esaurientemente del suo querato ciò che egli, come mi ha dichiarato, ardentemente desidera.

L'ISPIRATORE GENERALE DI POLIZIA
(Dest. Guido Lombroso)

1371

785016

del Comandante. La sua risposta fu in blocco, attribuendole alla perdita del maggiore lito, col quale, oltre che per ragioni di servizio, era in dis-

sidio anche per ragioni personali, che non è il caso di citare.

Non ho ritenuto di sommare a veruno le dichiarazioni del Comandante. Men-
dolo perché questi non era in possesso delle sue carte e dei suoi appunti
per dare delle precisazioni, e anche perché egli dovrà comparire davanti
la Commissione dell'Epurazione per rispondere esaurientemente del suo ope-
rato ciò che egli, come mi ha dichiarato, ardentemente desidera.

L'ISPIRATORE GENERALE DI POLIZIA
(Dott. Guido LOSPINO)

12A

Public Security Commission
HEADQUARTERS
Folio ALLIED CONTROL COMMISSION
SECURITY BRANCH
A.P.O. 394

D. P. S.
D. D. P. S.
Ex Officer
POLICE

CONFIDENTIAL

Ref : SB/140 L. 13 September 1944

Prisons

Subject : Mr. Fire & C. Dredo

To : Mr. Regn & Licensing

Adm Officer

REMARKS

1. Reference your ACC/14760/3/PS of 8 September 1944.

2. Reports supplied by us to you are confidential and for the information of your Sub-Commission only and not for the information of any Italian government agency.

3. We would not therefore, supply any information as to the reasons for security arrests.

4. It is felt that the Ministry itself should be thoroughly conversant with the history of officials and ought to be in a position to clear out the Fascists.

FOR THE DIRECTOR:

2

88
John A. McKay Major
Major,
Security Branch.

Security Branch

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
Public Safety Sub-Commission
APO 394

Tel : 478708

8 September, 1944.

ACO/14760/3/PS

SUBJECT : Alfredo MENDOLA.

TO : Security Branch.

1. Further reference is made to your letter SB/1401 dated 2nd August and our letter ACO/14760/3/PS dated 31st August regarding Alfredo MENDOLA formerly Questore of Taranto.
2. The enclosed letter dated 5th September 1944 has been received from the Ministry of the Interior.
3. Attention is called to the last paragraph of the Ministry's letter. The Ministry has expressed its intention of removing all undesirable police officials and the Sub-Commission will appreciate receiving any information regarding Mendola, or any other Public Security official, which can properly be disclosed.

Reviewed
A. E. YOUNG, Col.,
Acting Director
Public Safety
Sub-Commission.

AEW/G.

12 A rep

Translation V.

MINISTRY OF INTERIOR
P.S. Hq.14760/3
5 September 1944.

N. 333/1068

Subject : Mendola Alfredo - 2nd cl. Questore.
To : Public Safety S/C.

We are thanking your Commission for the informations given on behalf of ex-questore of Taranto Mendola Alfredo, and in regard we inform you that he has been discharged from duty in conformity with art. 22 of D.L.L., dated 27/7/44, n.159 and committed to the Commission for the epuration of P.S. personnel.

In addition to this, the Gen. Inspector of P.S. Lo Spinoso, has been ordered to proceed immediately to Taranto in order to supervise the questioning of said official and to establish whether he should appear before the High Commission for the punishment of crimes and illegal acts of Fascism.

We are taking advantage of this occasion by asking your Commission to inform this Ministry of any evidence against P.S. officials discharged or interned, so that this Ministry may have facts on their activities, especially during the last time, so that action can be taken accordingly.

Police Chief

Ferrari

Public Safety Sub-Commission

Folio for action/information

	INIT.	DATE
D. P. S.		
D. D. P. S.		
SA Officer	<i>RMW</i>	9/9/44
PU. S. C.		
<i>M. J. Wilson</i>		
Prison		
Fire & C. D.		
Reg. & Licensing		
Arm. Officer		
REMARKS		

Italian branch copy?

785016

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
Public Safety Sub-Commission
AFS 394

Heav *9A*

31 August 1944

AOC/14750/3/PS

SUBJECT : Alfredo MENDOLA

*see 10A
11A*

TO : H.E. Director of Public Safety Ministry of Interior.

7A

1. Reference is made to your letter 331/168 dated 2nd August 1944, asking if Alfredo MENDOLA, formerly Questore of Taranto, may be employed in an official capacity elsewhere than in Taranto.

2. Alfredo MENDOLA was interned by the Allied Forces in January 1944, on security grounds.

see 8A

3. The Medical Officer at the internment camp certified that MENDOLA was suffering from Chronic Bronchitis Cardiac, that his health was in a very poor state and that it had deteriorated while under the Medical Officer's observation. Accordingly he was released in July 1944 solely on medical grounds.

4. It was naturally assumed that when released MENDOLA would lead a retired life; and that assumption largely influenced the decision to release him.

5. If MENDOLA's health is now such as to enable him to undertake the arduous duties of a Questore it would seem that there is no medical reason why he should not be re-interned.

6. This Sub-Commission is strongly opposed to MENDOLA's employment in any official capacity whatever.

7. May this HQs please be informed of your decision in this matter.

W. W. Lox 85
PAUL G. KIRK
Colonel, Inf.
Director Public Safety
Sub-Commission.

see 8A

Two copies to Security Branch (for AAI)

CONFIDENTIAL

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
SECURITY BRANCH
A.P.G. 394

14760/3 8A

LD

AUG 1944

Ref : SE/140 L.

29 August 1944

Subject : MENDOLA Alfredo

in reply to Min 1

To : Interior Sub-Commission

*a copy of - 8B**11A
aa7B*

1. Attached is the reply of G.S.O. 1 (b) in regard to the above named who was being considered for a further appointment by the Ministry of the Interior.

2. ~~Will you please return to this Branch after~~
~~noting.~~

FOR THE DIRECTOR:

S. J. Harvey Maj.
S. J. HARVEY,
Major,
Security Branch.

CONFIDENT

SUBJECT :- MENDOLA Alfredo

Copy

CONFIDENTIAL

ALLIED ARMIES IN ITALY

Tel:- FILPOT ADV 79

1456/256/G/S/I (b)

25 Aug. 44.

Security Branch, ACC

Ref your 140.L dated 8 Aug 44.

1. Subject was released from internment last month solely on medical grounds: the medical officer at the Camp certified that Subject was suffering from Chronic Bronchitis Cardiac, that his health was in a very poor state and that it had deteriorated while under the M.O.'s observation.
2. In view of the M.O.'s report, we naturally assumed that, if Subject were released, his health would compel him to lead a very retire life and to remain mostly in his own. This assumption naturally had an important bearing on our decision to authorise his release.
3. It was with considerable surprise, therefore, that we learnt from your letter that he is being considered for another official appointment. In fact it appeared not unreasonable to conclude that if his health permitted him to resume his official work, it would also permit him return to the internment camp. Consideration has been given to the question of his reinternment, but it has been decided not to take this course of action unless or until he gives any further positive indication that his liberty is likely to endanger our security.
4. It is considered, however, most undesirable from the security point of view that he should hold any further official position in Allied occupied Italy, and you are requested to inform the Ministry of the Interior accordingly.
5. Subject, who has a definitely Fascist background, was interned last January on account of his unsatisfactory attitude to the Allies and the detrimental influence which he exerted in TARANTO, it was considered that he exercised a bad effect on the security situation in that area.

Brigadier,
BGS(I).

JWF

83

Copy to:- GSI, 2 District

MINISTRY OF THE INTERIOR
General Direction, Public SafetyPersonal Div. Sec.I
333/I068

2 August 44.

SUBJECT: Mendola Alfredo, Questore, 2nd class.

TO : Public Safety, Sub-Commission A.C.C.

The 2nd class questore, Mendola comm. Alfredo, who directed the Questura of Taranto, already stopped and detained in the Concentration Camp by the Allied Military Command, has now been set free.

The a/m official is actually without a charge and this Ministry would have the intention of placing him in an office different from that of Taranto.

But, before taking such action, this Ministry would be grateful to have this Commission's opinion.

Translation 5/7/44
AC/

Sal.



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Divisione Personale *Sez. I^a*
Let. N. 333/1068 *Allegati*

Traslate *Mod. ST*
Roma 2 agosto 1944 *YB*

11^a SOTTOCOMMISSIONE
DI P.S. = COMMISSIONE AL-
LEATA DI CONTROLLO

S E D E

Proposte del
In *In* *N^o*

OGGETTO MENDOLA Comm. Alfredo - Questore di II^a cl.

Il Questore di II^a classe MENDOLA Comm. Al-
fredo, che dirigeva la Questura di Taranto,
già fermato e trattenuto in campo di concen-
tramento dal Comando Militare Alleato, è sta-
to ora messo in libertà.

Il Funzionario in parola è attualmente
senza incarico e questo Ministero avrebbe
intenzione di utilizzarlo in una sede diver-
sa da Taranto.

Prima, però, di adottare il relativo prov-
vedimento si gradirà conoscere al riguardo
l'avviso di codesta Spett.le Commissione.

PEL MINISTRO

Mawon

TRANSLATIMEMORANDUMfor Colonel Kirk
C.P.S. A.C.C. Rome.25 July, 1944. *See 5A*

On 10 instant the ex questore Comm. Luigi Mendola returned to Taranto. He has been arrested by the English Police on 31-1-44 and interned in the concentration camp of Padula (Salerno).

It is rumoured that he has been released for state of health. *See 7A/8B*

This measure has received unfavourable comment, because the questore Mendola favored the black market and protected ex-gararchi of the partito fascista.

1st IND.

Tel : 489081
Ext : 502

AC 4760/3/15
From : A.C.C., Public Safety
Sub-Commission.

To : R.P.S.O., Region II

1 August, 1944.

Forwarded to you for information.

PAUL G. KIRK
Colonel Inf.
Chief Public Safety
Sub-Commission.

G.

Translation

MEMORANDUM

for Colonel K I R K
C.P.S. A.C.C. Rome.111760/3 5A
✓ subA

On 10 instant the ex questore Comm. Luigi Mendola returned to Taranto. He had been arrested by the English Police on 31/1/44 and interned in the concentration camp of Padula (Salerno). It is rumoured that he has been released for state of health.

This measure has received unfavourable comment, because the questore Mendola favored the black market and protected ex-gerarchi of the partito fascista.

25 July 1944.

Memorandum

P R O M E M O R I A per il Sig. Colonnello KIRK
Capo della Sottocommissione
per la Pubblica Sicurezza

COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO

R O M A

FSS

Il 10 corrente, tornò a Taranto l'ex questore Comm. Luigi MENDOLA, arrestato dalla polizia inglese il 31 gennaio scorso e internato nel campo di concentramento di Padula (Salerno).

Si dice che sia stato messo in libertà, per ragioni di salute.

Questo provvedimento viene però sfavorevolmente commentato, perchè all'ex questore Mendola si attribuiscono favoritismi nei riguardi di individui dediti al mercato nero e appoggi prestati ad ex gerarchi del partito fascista.

11 25 luglio 1944

*Continued for the release of the question
of Taranto Comm. Mendola who was
helped in the post-war and black
market operations*

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
ADMINISTRATIVE SECTION

4A

ACC/14760/3/PD

24 May 1944

SUBJECT : Security Arrests in Toronto.

TO : RC & MG Section.

3A

It is requested that you disregard our letter 14760/3/RS subject above dated 18 May 1944. Deputy Director Public Safety recommends that in the absence of a specific request for this information on the part of the new Minister of Interior that the matter be dropped.

R.B. CRIPPS,
Lt. Colonel,
CGO Adm Sec.

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Administrative Section

14760/3/25.

18 May 44.

SUBJECT : Security Arrests in Taranto.

TO : RC & MI Section.

Can you now reply to my letter of the 13th Feb 44. (copy attached for easy reference).

STANBURY,
VP Adm Sec.

1385

785016

in new file 14700/3/PS

Question MENDOLA

2A

DEAN HENDERSON
ALLIED CONTROL COMMISSION
AM 324

Administrative Section

13 Feb 44

SUBJECT: Security Arrests in TARRA

TO: RS & IS Section

*See file
62 14613/10/PS*

1. Signore REALI, Ministry of the Interior asks if he may be informed of the charges against one MENDOLA, Questioner of TARRA, who was arrested about 10 days ago in that port by his personnel.

2. He also inquires about the disposal of ten employees of the Arsenal at TARRA who were arrested by the British military authorities toward the end of 1943.

Sgt. S.

Signature,
Vice President, Administrative Section,
Allied Control Commission.

Copy to Public Safety

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
Public Safety Sub-Commission
APC 394

1A

AMC/412/52

SUBJECT: Security Arrests in TARANTO

12 February 1944

TO : R.C. & MG Section (thru' adm. Section)

1. Signore REALLI, Ministry of the Interior asks if he may be informed of the charges against one MENDOLA, Master of TARANTO, who was arrested some 10 days ago in that port by FES personnel.

2. He also inquires about the disposal of ten employees of the Arsenal at TARANTO who were arrested by the British military authorities toward the end of 1943.

Paul G. Kirk
PAUL G. KIRK
Colonel, Inf.
Chief, Public Safety
Sub-Commission

1387